

S. Em. il Gran Rabbino. ...

Una straducola fetida, adiacente alla Grand Rue de Jaffa, una camera a cui si ha accesso dalla strada, un piccolo vecchio ricciuto, che mi chiede a bruciapelo le mie « credenziali » e capisco, dopo un quarto d'ora di confusione, che mi trovo addirittura dinanzi al Gran Rabbino.

Quando sentivo parlare del gran Rabbino di Gerusalemme immaginavo di dover andare da uno dei Padroni del Mondo : ho visto, viceversa, un piccolo vegliardo perseguitato che mi chiedeva con voce lagrimevole di fargli grazia della vita. Desideroso di dissipare ogni equivoco, ho subito protestato la purezza delle mie intenzioni, ma il piccolo vegliardo ha continuato colla sua voce tremula :

— Quanto vi chiediamo è il diritto alla vita, l'indipendenza sociale e politica. Ci lascino vivere senza pericolo di venire assorbiti dall'85 per cento della popolazione che ci è ostile. Più tardi, vedremo (1).

La cura delle loro questioni politiche e sociali lascia d'altronde pochissima libertà di spi-

(1) Il Cenacolo, antica tomba di David, dice la leggenda, è tuttavia rivendicato anche dagl' Israeliti. La Moschea di Omar, antico tempio di Salomone, è disputata tra cattolici, reci, armeni, israeliti e mussulmani.

Una dolce armonia ne risulta in questi paesi di latte e miele.

La pietra del sacrificio della Moschea di Omar porta alcune impronte dove l'uno si accanisce a vedere l'impronta della mano dell'arcangelo Gabriele, l'altro quella del piede di Salomone, un terzo infine, quella della testa del Profeta, il quale, alzandosi, urtò contro la volta, al momento in cui l'arcangelo lo afferrò per i capelli. Malgrado la serietà della situazione non ho potuto fare a meno di suggerire al mio cicerone che se l'Angelo non aveva la mano molto... tenera, Maometto doveva avere la testa molto... dura.